

GRANATIERI IN CINA

di Salvatore Orlando

Dalla sua costituzione, l'Esercito ha varcato numerose volte i confini nazionali per difendere gli interessi nazionali all'estero e per contribuire al mantenimento della sicurezza internazionale. Nell'ambito di queste missioni, poco nota è quella che vide impegnati i *Granatieri di Savoia* in Estremo Oriente a partire dall'agosto 1937, allorché la guerra fra Giappone e Cina arrivò a minacciare Shanghai e gli interessi commerciali internazionali ivi presenti¹.

Il Trattato di Nanchino del 1842 aveva aperto al commercio internazionale l'enorme mercato cinese e numerose nazioni avevano ottenuto delle concessioni nella regione. Quelle di Inghilterra, Francia e Stati Uniti furono fra le prime e quando queste si fusero in una unica concessione, tutti gli interessi stranieri, compresi quelli italiani, vi si concentrarono². La maggior parte degli scambi commerciali avveniva attraverso il porto di Shanghai che, grazie alla sua posizione all'estuario dello Yang tse Kiang (Fiume Giallo), a 30 chilometri dal Mar Cinese Orientale, costituiva il maggior emporio commerciale dell'Estremo Oriente.

Vedendo minacciati i propri interessi, le potenze occidentali titolari delle concessioni decisero l'invio di contingenti militari da affiancare, in rinforzo, a quelli già presenti in Cina. Fu in tale contesto che lo Stato Maggiore del Regio Esercito decise il trasferimento in Estremo Oriente del I battaglione del 10° reggimento della divisione *Granatieri di Savoia* dislocato, in quel momento, in Africa Orientale.



Arrivo dei Granatieri dall'Abissinia. 14 settembre 1937.

La breve storia della divisione *Granatieri di Savoia* è strettamente legata a quella dell'Impero costituito dall'Italia dopo la conquista dell'Etiopia, e si inserisce di diritto in quella dei *Granatieri di Sardegna* in quanto ebbe al momento della sua costituzione detta denominazione

¹ Il 15 agosto, dopo uno scontro a fuoco fra le guarnigioni cinesi e giapponesi di Shanghai, il governo cinese di Nanjing ordinò la mobilitazione; due giorni dopo fu la volta del Giappone dichiarare la guerra generale. Nell'ottobre 1937 l'armata del *Guandong* costituì governi autonomi nel Chahar, Suiyuan, Shansi occupando la maggior parte della Cina settentrionale. Shanghai capitolò nel mese di novembre e il 13 dicembre toccò anche alla capitale Nanjing. M. Flores, *Il secolo-mondo*, Bologna, Il Mulino, 2002, pagg. 270-271.

² L'Italia era presente in Cina fin dal 1901 con la concessione di Tientsin, alla cui protezione provvedeva un battaglione della Regia Marina dalla forza di circa 300 uomini. C. Paoletti, *La Marina italiana in Estremo Oriente 1866-2000*, Roma, Ufficio Storico della Marina Militare, 2000, pag. 178.

perché si vollero far rivivere anche nell'Impero le fulgide tradizioni militari delle più gloriose truppe del nostro Esercito inscindibilmente legate a quelle di Casa Savoia³.

Nel territorio dell'Africa Orientale Italiana (A.O.I.), fu necessario provvedere alla costituzione di una forza militare avente ruolo di polizia allo scopo di garantire l'ordine pubblico ed il rispetto degli ordinamenti italiani. Non potendo inviare in Africa l'intera divisione *Granatieri di Sardegna*, istituzionalmente a difesa di Roma, venne costituita una unità che fosse l'esatta proiezione di quella già operante in Italia. A detta divisione si volle attribuire lo stesso "tono militare" dei più antichi granatieri e personale volontario a lunga ferma scelto, altamente specializzato e dotato di una particolare prestanza fisica. Anche per i *Granatieri di Savoia* furono adottati gli stessi segni distintivi rappresentati dagli alamari, in filo azzurro anziché argentato, su fondo rosso applicato sul bavero della giubba. Per la nuova unità fu adottato il motto *Savoia, Italia, Impero*.

Gli Alamari in filo azzurro su sfondo rosso.



La divisione *Granatieri di Savoia* era stata costituita in Italia (Roma, Littoria, Sabaudia, Caserta e Santa Maria Capua Vetere) in attuazione della circolare n. 23480/356 del 6 ottobre 1936, con alle dipendenze la brigata *Granatieri di Savoia* formata dal 10° ed 11° reggimento⁴, dal battaglione mitraglieri divisionale e dal 60° reggimento artiglieria da campagna su due gruppi da 65/17. L'unità fu fatta affluire in Africa Orientale nel novembre del 1936, destinata a costituire il presidio della capitale etiope, Addis Abeba. L'opera della divisione si dimostrò subito complicata. Le previsioni di una rapida normalizzazione della vita politica e sociale del paese non tardarono ad essere smentite. Le operazioni di polizia coloniale si protrassero per la presenza di numerosi focolai di ribellione conseguenti alla conquista italiana e, a causa dell'inasprimento della tensione, i due reggimenti granatieri furono così riordinati: il 10° su due battaglioni granatieri e un battaglione alpini (denominato *Uork Amba*); l'11° su due battaglioni granatieri e un battaglione bersaglieri.



I Granatieri fotografati in una scuola di Kiaochow (Cina).

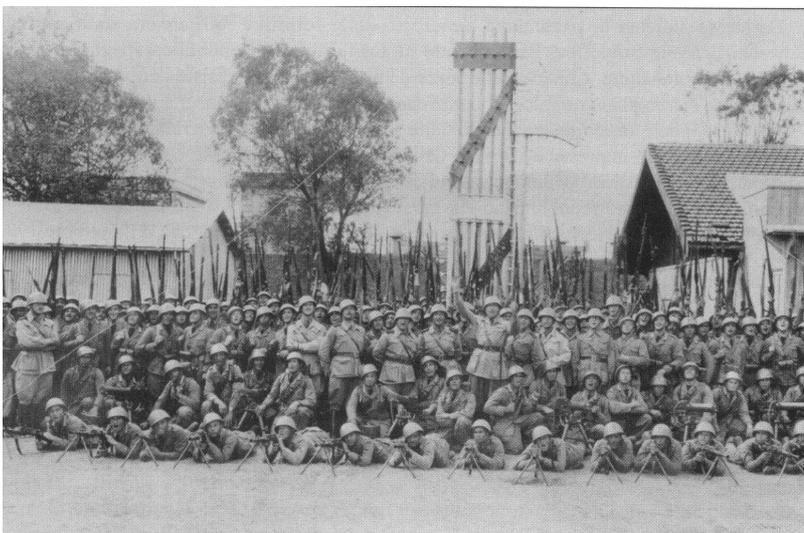
³ A. Ferrara, *La Divisione Granatieri di Savoia dalle origine alle glorie dell'Abba Alagi*, in "Rassegna di Cultura Militare", Roma, 1942, pagg. 630-639.

⁴ I due reggimenti granatieri erano formati, ciascuno, da un reparto comando, tre battaglioni granatieri, una batteria armi di accompagnamento da 65/17 e un deposito. F. Dell'Uomo, *L'Esercito italiano verso il 2000, i Corpi disciolti. Sintesi storica*, Roma, Stato Maggiore Esercito, Ufficio Storico (USSME), 2001, vol.2°, tomo III, pagg. 49-50. 2

Il I battaglione del 10° reggimento, al comando del Tenente Colonnello Enrico Andreini, dopo poco meno di nove mesi di permanenza in Africa Orientale (era giunto a Massaua da Napoli con la nave *Liguria* nel novembre 1936 con l'intero 10° reggimento), attenendosi agli ordini superiori trasmessi da Roma, alle 23.00 del 27 agosto 1937 partì da Massaua sul transatlantico *Conte Biancamano* alla volta di Shanghai. Lo stesso giorno salpava da Napoli, per la stessa destinazione, l'incrociatore leggero *Raimondo Montecuccoli* agli ordini del Capitano di Vascello Alberto Da Zara che imbarcava un contingente del reggimento di fanteria di Marina *San Marco*. Il comandante Da Zara era destinato ad assumere il comando superiore navale italiano in Estremo Oriente, dal quale avrebbero dipeso anche le forze di terra.

Al momento della partenza, il I battaglione, ordinato su una compagnia comando, tre compagnie fucilieri ed una compagnia mitraglieri, aveva una forza di 24 ufficiali⁵, 46 sottufficiali e 677 fra graduati (174) e granatieri (503)⁶.

Foto di gruppo dei granatieri del
1° Battaglione a Shanghai.



Il *Conte Biancamano* all'alba del 14 settembre gettò le ancore a circa quattro miglia dalla foce del Whang Poo (Huang pu Chiang), fiume navigabile che dal mare costituisce l'accesso al porto di Shanghai. Contemporaneamente la cannoniera fluviale *Ermanno Carlotto* con i piroscafi *Macquaire* e *Alexandra*, con a bordo l'addetto militare, Maggiore Principini, e gli ufficiali di collegamento, Tenente di Vascello Carlo Thorel e il Tenente commissario di Marina, Wladimiro Arlotta, mossero da Shanghai incontro al transatlantico. Gli uomini, le armi, le munizioni e i materiali del battaglione furono trasbordati sui due piroscafi che, nel pomeriggio, iniziarono la navigazione lungo il Whang Poo le cui sponde erano occupate dai belligeranti. Passando attraverso le navi da guerra giapponesi mentre ovunque erano in corso bombardamenti di artiglieria e fuoco di mitragliatrici, fucilerie e azioni aeree, il convoglio giunse alle 17.30 allo scalo di Shanghai. Il *Carlotto* si affiancò alla cannoniera posamine *Lepanto*, mentre i due mercantili attraccarono alla banchina della dogana dove, ad attendere i granatieri si trovavano le autorità militari e diplomatiche italiane e i rappresentanti degli eserciti stranieri. Gli automezzi del battaglione trasportarono in due

⁵ Diario Storico del I battaglione del 10° reggimento *Granatieri di Savoia* dal 22.8.1937 al 30.4.1938, in: Archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito (AUSSME), fondo D6, guerra italo-etioptica, n. 592 bis.

⁶ La forza totale in partenza da Massaua è stata desunta dal diario storico (cit.) alla data di venerdì 27 agosto 1937 ed è uguale a quella che giungerà a Shanghai martedì 14 settembre 1937, a meno di un sergente che il 1° settembre fu sbarcato a Bombay per essere ricoverato in un luogo di cura. Lo stesso, raggiungerà il battaglione a Shanghai il 6 ottobre.

viaggi i granatieri negli accantonamenti loro destinati: l'edificio della scuola primaria giapponese di Kiaochow Road per la truppa, mentre il comando e gli uffici furono sistemati nella palazzina del *Naigai Wata Kaisha Cotton Mill*, cotonificio giapponese sito in Robinson Road. Il diario storico del battaglione quel giorno riporta: *Morale della truppa elevatissimo; temperatura mite, cielo coperto con pioggia.*

Il giorno seguente, 15 settembre, i giapponesi congiunsero i loro fronti di attacco in uno solo e si apprestarono a prendere Shanghai. Da Tientsin venne trasferita una compagnia di marinai che, insieme alle compagnie da sbarco delle navi *Lepanto* e *Carlotto* e ai corpi di volontari presenti in città, affiancarono i granatieri e i fucilieri del *San Marco* appena arrivati nel presidio delle concessioni⁷.

Al battaglione granatieri vennero assegnati compiti molto impegnativi quali la difesa e la sicurezza di un settore della concessione sulla riva destra del fiume Sochoow Creek, allo scopo di impedire il transito sul fiume stesso, la cui riva opposta era occupata dai cinesi, assicurare la vigilanza e la difesa del Consolato Generale d'Italia e dei grandi cotonifici giapponesi situati nel settore, nonché la protezione della popolazione civile residente. Dopo i primi giorni di relativa calma, posti di guardia, opere di difesa ed alloggi dei granatieri furono ripetutamente colpiti da attacchi aerei, soprattutto giapponesi, senza per'altro causare danni ingenti⁸.



Postazione dei granatieri a sbarramento di un ponte sul Sochoow Creek.

Nell'ultima decade di ottobre i giapponesi strinsero la morsa su Shanghai e, duramente contrastati dai cinesi, combatterono fino al 12 novembre prima di poterla conquistare. Nel corso della battaglia gli italiani ebbero un caduto, il granatiere Antonio Padula, colpito a morte durante un mitragliamento aereo il 27 ottobre 1937⁹.

La presenza giapponese a Shanghai causò diversi incidenti con i contingenti internazionali, il più grave dei quali fu rappresentato dall'attacco alla cannoniera fluviale *USS Panay*, sulla quale

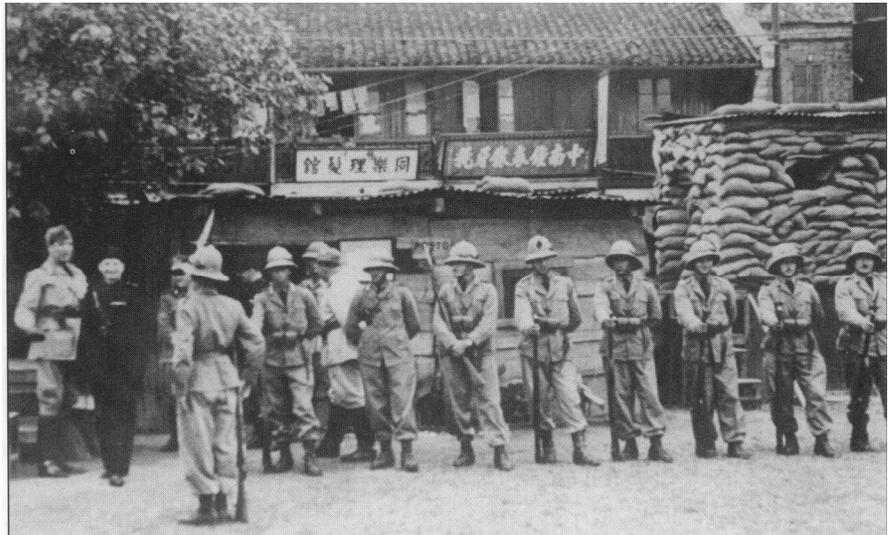
⁷ Ai corpi volontari di Shanghai organizzati in reggimenti per un totale di alcune centinaia di unità, si aggiunsero così - oltre a 2.500 inglesi e 1.400 statunitensi - 800 italiani, a tutela di una comunità di 971 inglesi, 654 giapponesi, 308 statunitensi, 182 russi, 119 tedeschi e 46 italiani residenti nella comunità internazionale. *I Granatieri di Savoia a Shanghai*, in SME Oltremare, *Le missioni dell'Esercito italiano all'estero*, a cura di E. Magnani, Roma, 1992, 2^a ed. 1993.

⁸ Relazione prot.n. 3037/063 di USSME, in data 11.4.1957, oggetto: *Servizi militari resi in Estremo Oriente durante il conflitto cino-giapponese - 1° btg./10° rgt. Granatieri di Savoia* in AUSSME, fondo L3, busta 132, fascicolo 7.

⁹ Nel computo totale delle perdite subite dai granatieri vi sono da annoverare due morti causate da malattia.

viaggiavano anche i giornalisti italiani Sandro Sandri e Luigi Barzini junior. Attaccata il 12 dicembre da aerei giapponesi, dopo una inutile difesa con le mitragliatrici di bordo fu abbandonata ed affondò. Dei suoi 61 uomini di equipaggio, uno risultò disperso e cinque rimasero feriti. Morì anche Sandri, colpito all'addome da alcune schegge. Il comandante De Zara ricevette dai rappresentanti giapponesi le scuse ufficiali per la morte di Sandri, il quale, come riportato dal diario storico del battaglione, il 28 ottobre aveva commemorato alla Casa degli italiani la *Marcia su Roma* alla presenza di una folta rappresentanza di civili e militari. Alla memoria del giornalista fu intitolato il piroscafo italiano già *Yung Kong*. Nel frattempo, mentre Shanghai cadeva, la guerra si era allargata anche all'entroterra. I giapponesi risalirono la valle dello Yang tse Kiang, riducendo la pressione sulla costa e costringendo le ambasciate occidentali presenti a Nanchino, minacciata dalla guerra, a trasferirsi a Shanghai sotto la protezione delle rispettive truppe. Alleggerita la pressione su Shanghai, l'affievolirsi dei combattimenti consentì la riduzione dei contingenti militari. Anche quello italiano fu ridimensionato facendo rientrare in Italia i *Granatieri di Savoia*. Il grosso del battaglione, costituito da 17 ufficiali, 41 sottufficiali, 619 graduati e granatieri, al comando del Primo Capitano Vincenzo Paparo, lasciò Shanghai a bordo del *Conte Verde* il 28 novembre 1938 dopo oltre un anno di servizio prestato in Estremo Oriente. Giungerà a Brindisi il 20 dicembre e proseguirà, per via ordinaria, alla volta di Napoli, dove verrà disciolto¹⁰.

L'ambasciatore italiano in Cina, Cora, con il tenente colonnello Andreini e un picchetto di granatieri a Shanghai.



Un secondo gruppo partì il 15 dicembre con il piroscafo *Arabia* sbarcando il 20 gennaio 1939 a Massaua, prima di ripartire per l'Italia, un ufficiale e 14 fra graduati e granatieri fra quanti dovevano completare la ferma coloniale o che avevano chiesto la rafferma rinunciando alla licenza coloniale. L'ultimo scaglione partirà il 28 dicembre 1938 sul *Conte Biancamano* che, oltre ad Andreini, promosso colonnello il 1° novembre 1937, imbarcava un ufficiale, un sottufficiale e 6 uomini di truppa¹¹. Ripartiranno per l'Africa Orientale al termine della licenza in Patria 10 ufficiali, 33 sottufficiali e 22 uomini di truppa che avevano chiesto di essere raffermati¹².

¹⁰ Contemporaneamente allo scioglimento del I battaglione, muteranno denominazione il II ed il III che diverranno, rispettivamente, I e II. *I Granatieri di Savoia a Shanghai*, op. cit.

¹¹ Telegramma n. 831896 del 22.12.1938 del comando battaglione *Granatieri di Savoia* in Estremo Oriente diretto al Gabinetto del Ministero della Guerra in AUSSME, fondo L3, busta 132, fascicolo 7.

¹² Telegramma n. 867473 del 15.12.1938 dell'Ufficio militare del Ministero dell'Africa Orientale diretto al Governo Generale di Addis Abeba, in AUSSME, fondo L3, busta 132, fascicolo 7.

Mentre il I battaglione del 10° reggimento *Granatieri di Savoia* era impegnato in Estremo Oriente, il resto della divisione al comando del Generale Perego, continuò ad essere impiegato in Africa Orientale nelle operazioni di controguerriglia con tutti i suoi reparti. In particolare, il II battaglione del 10° operò nella vasta regione a cavallo del Nilo Azzurro dal 23 gennaio al 10 giugno 1938 e nello Scioa nel 1939. L'11° reggimento svolse operazioni di polizia nella stessa regione del Nilo Azzurro dal marzo al dicembre del 1938 con il I battaglione e dal gennaio al marzo 1939 con il II. La divisione partecipò, inoltre, a vari combattimenti, impegnando particolarmente i battaglioni granatieri e il battaglione alpini *Uork Amba* che operò, soprattutto, nelle più aspre regioni dello Scioa.



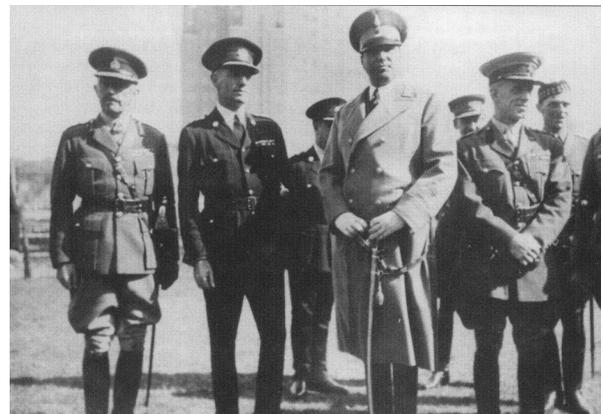
La postazione "F" dei granatieri a Shanghai.



L'ambasciatore italiano in Cina presenza allo sfilamento dei reparti nazionali presenti a Shanghai.



Padre Gherzi benedice la "bandiera colonnella" del 1° Battaglione Granatieri alla presenza della colonia italiana a Shanghai.



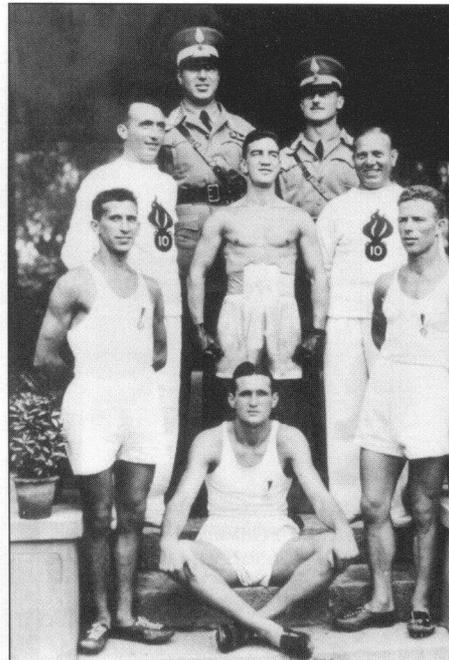
Il comandante del 1° Battaglione "Granatieri di Savoia" assieme ad ufficiali dei contingenti militari occidentali presenti a Shanghai nel corso di una cerimonia.

Nel febbraio 1938, insieme agli altri comandi di brigata inquadrati in divisioni, anche il comando brigata *Granatieri di Savoia* venne sciolto insieme alle unità poste alle dirette dipendenze del comando divisione. Nel maggio 1940 entrò a far parte della divisione anche l'11^a legione *Camice Nere d'Assalto*, formata da due battaglioni della Milizia.

Il 10° e l'11° reggimento *Granatieri di Savoia* verranno sciolti il 27 marzo 1941, dopo aver

preso parte ai combattimenti di Cheren, sul fronte eritreo.

L'intera divisione cesserà di esistere per eventi bellici il 20 aprile 1941¹³.



Premiazione dei granatieri distintisi nel campionato di pugilato svoltosi fra i contingenti internazionali a Shanghai.

¹³ AA.VV., *L'Esercito e i suoi Corpi. Sintesi storica*, Roma, USSME, 1979, vol. 3°, tomo I, pagg. 160-163.